

«Questa volta ci credo»

La proposta di un Centro per il mosaico nell'acquisto Palazzo Guiccioli fa discutere. Questa volta pubblichiamo un intervento di Felice Nittolo, insegnante presso l'Istituto per il Mosaico di Ravenna.

Finalmente! L'acquisizione di Palazzo Guiccioli, da parte dell'Amministrazione comunale, pone fine a tutta una serie di dubbi, incertezze, nebulosità che affioravano ogni qual volta, noi addetti ai lavori, parlavamo della effettiva volontà dell'Amministrazione di risolvere un tema primario e importante come il mosaico-Ravenna. Gli anni che viviamo sono sicuramente quelli buoni per giocare l'"asso nella manica" di Ravenna.

Oggi il mosaico entra, o sta per entrare, in tutti gli ambienti culturalmente preparati: dalla moda al teatro, dal design all'arredo urbano, all'arte visiva contemporanea. Ognuno di questi "ambienti" è in grado di far esplodere la "luce" del mosaico senza che "nessuna scheggia ferisca". Ho sempre sostenuto che il mosaico può "creare autonomia". Certo esiste la grammatica storica, ma dopo di questa esiste un alfabeto individuale che attraverso una scrittura tridimensionale produce una grammatica personale. Oggi, il mosaico, pur conservando tutte le regole (a volte attraverso memorie) deve giocare carte importanti come quella di affiancarsi alle tendenze artistiche contemporanee.

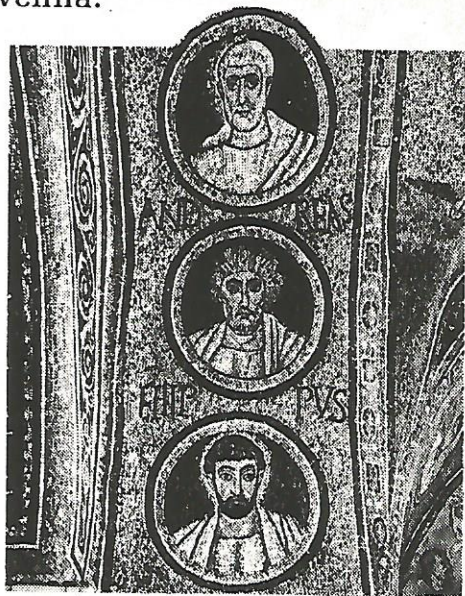
Già nel 1984 proponevo la costituzione di un "movimento artistico basato sulla tessera"; da allora molta strada è stata compiuta: al mosaicista viene riconosciuto il ruolo di "attore" principale (*pictor imaginarius*).

Il mosaico contemporaneo, nell'ultimo decennio, per merito di singoli e associazioni è uscito fuori Ravenna, ha ottenuto successo di critica e pubblico e poi è ritornato a Ravenna dove, nel prossimo decennio, sarà arricchito nella sua "luce".

Attenzione però a non ripetere certe esperienze come la "prima rassegna del mosaico moderno" che così recitava in una locandina del 1976: ... "in considerazione del crescente interesse del mosaico in tutte le sue espressioni ed impieghi... con l'obiettivo di costruire un interesse specifico sull'arte del mosaico in architettura, nell'arredamento ecc...".

Ho vissuto quell'esperienza e, dopo 15 anni, siamo qui a ripetere gli stessi concetti.

No! Oggi, come dicevo in apertura, sento che è il momento giusto: tutti gli enti pubblici e privati hanno capito che Ravenna può giocare le sue carte non solo col mosaico antico ma anche con quello contemporaneo. Le scuole che preparano gli operatori artistici del settore hanno bisogno di credere in una maggiore occupazione, da anni



sono impegnate a rivitalizzare il mosaico attraverso formule che stimolino pubblico e privato.

Il "Centro di cultura del mosaico" di Palazzo Guiccioli può essere l'asse portante di tutta una serie di manifestazioni che permettano finalmente alla città l'acquisizione di un polo di attrazione nazionale e internazionale del settore. Ravenna è mosaico, Palazzo Guiccioli è una conquista dei mosaicisti di Ravenna ma più ancora è una conquista del mosaico.

In prospettiva è bene ricordare che in Italia esiste una legge che prevede l'inserimento di opere d'arte nei pubblici edifici e che assegna una percentuale della spesa totale della costruzione per l'esecuzione di opere d'arte. Sappiamo bene delle costruzioni recenti: (tribunale, caserma dei vigili del fuoco, sede Sip, ecc.) non mi risulta nulla in merito a un eventuale concorso per le opere d'arte da destinare in questi edifici... Forse è bene sottolineare che spesso, nei suddetti concorsi, (quando vengono banditi) il mosaico non è neanche menzionato. Ravenna è mosaico e non può comportarsi come il resto del nostro paese: il mosaico non può aspettare ancora, la sua luce deve splendere anche nelle costruzioni contemporanee.

Ora che Ravenna si è assicurata anche la produzione degli smalti vetrosi e che la maggior parte degli enti (Comune, Provincia, Camera di Commercio, Unione Cooperative, Confartigianato, scuole ecc.) è d'accordo nell'obiettivo da raggiungere, la nostra città, già dalla prossima estate, per creare turismo culturale ha una marcia in più. ●